

giugno e luglio, con l'arresto di tre persone, la denuncia di una quarta ed il sequestro di oltre 16 Kg. di hascisc.

Il fenomeno dell'usura, seppure assai limitato, pare coinvolgere soprattutto il capoluogo giuliano.

La malavita locale non ha mai finora dato prova di possedere capacità ed esperienza organizzativa tipica dei gruppi mafiosi.

Si è registrato un incremento delle rapine, furti e scippi dovuto soprattutto alla presenza di nomadi in transito sul territorio ed alla vicinanza del Veneto, la cui malavita spesso "sconfina" in questa regione.

Appaiano in aumento gli episodi criminosi e gli illeciti legati allo sfruttamento della prostituzione, che vedono spesso coinvolti cittadini albanesi.

Si sono colti segnali relativamente al fenomeno dell'intermediazione abusiva di manodopera, nel settore mobiliario.

Non assume particolare rilievo la delinquenza minorile.

EMILIA ROMAGNA

In Emilia Romagna, nell'anno trascorso, di seguito alla parentesi negativa del '94, si è riproposto un minimo aumento della delittuosità, in un quadro generale della sicurezza pubblica, che appare sempre soddisfacente, soprattutto nel confronto con le altre realtà del Paese,

Lo sviluppo socio-economico ha reso la regione sostanzialmente refrattaria ai tentativi di infiltrazione posti in essere dalla criminalità organizzata, che, tuttavia, non manca di utilizzare questo territorio come terminale per operazioni criminali di grande caratura.

Il consistente benessere economico della regione può infatti costituire un ottimo canale di infiltrazione per la "holding" criminale soprattutto attraverso il trasferimento, verso quest'area, di capitali di dubbia provenienza, da reinvestire in attività lecite redditizie. Tale riciclaggio di capitale "sporco", se realizzato può innescare un giro d'affari tale da giustificare le aspettative delle organizzazioni criminali.

Specifici e mirati controlli vengono pertanto eseguiti su trasferimenti immobiliari ed in particolare sugli esercizi commerciali, specie nelle province della riviera adriatica, ritenuta più esposta a tentativi di penetrazione criminale.

Ulteriore fattore di rischio può individuarsi nella presenza di pregiudicati di origine siciliana, calabrese e campana, ivi stanziatisi, che, spesso, mantengono collegamenti con le zone di origine. I settori dell'illecito che rivestono particolare importanza sono i traffici di armi e stupefacenti, la gestione della prostituzione straniera, il gioco d'azzardo, il controllo delle bische clandestine.

A queste fenomenologie, le Forze dell'ordine hanno dedicato costante attenzione attraverso una efficace opera di prevenzione e contrasto, attuata ad ampio raggio.

Di particolare rilievo è stata l'operazione "Adriatico", del marzo, nel corso della quale la Squadra Mobile di Ravenna ha eseguito 19 ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di una organizzazione criminosa dedita al traffico internazionale di stupefacenti.

Da citare, inoltre, l'operazione "Teodorico", condotta dalla Squadra Mobile ravennate che ha denunciato, nel giugno, 14 persone facenti parte di un sodalizio criminoso dedito alla distribuzione di grossi quantitativi di stupefacenti. Il 9 novembre u.sc., 7 dei denunciati sono stati arrestati a seguito di emissione di ordinanza di custodia cautelare.

La malavita locale si sta evolvendo verso forme delinquenziali più complesse, anche sulla base di contatti con personaggi orbitanti nelle sfere di influenza della grande delinquenza-organizzata, così come acclarati sul piano investigativo.

Non va sottaciuta l'esistenza di gruppi, in specie nel ferrarese e nel ravennate, composte di malviventi locali e di pregiudicati meridionali, dedite, in prevalenza, alla commissione di reati contro il patrimonio, tra cui rapine, caratterizzate spesso da un "modus operandi" di particolare cruenza. Tra siffatti gruppi malavitosi contrapposti, insediati sullo stesso territorio, non mancano poi momenti di conflittualità per la "conquista" di più vasti ambiti da sottoporre al proprio controllo.

Incessante allarme è destato dall'elevata diffusione delle tossicodipendenze, nonché dall'alto numero di presenze di extracomunitari, spesso non in regola con le norme sul soggiorno ed in precarie condizioni economiche.

Queste persone per le organizzazioni malavitose costituiscono manovolanza da destinare all'attività illecita.

Proprio lo spaccio di sostanze stupefacenti viene sovente posto in essere da cittadini extracomunitari, talvolta nelle zone circostanti alle stesse strutture di prima accoglienza.

Sono presenti nella regione anche organizzazioni composte da cittadini cinopopolari che hanno avviato attività illecite in pregiudizio di loro connazionali.

Alle caratteristiche di sviluppo socio-economico e di diffuso benessere vanno ricondotti i fenomeni delinquenziali più evidenti, per la maggior parte orientati all'aggressione del patrimonio.

La prostituzione, esercitata in prevalenza da cittadine africane od originarie dell'Europa orientale, è particolarmente presente nei centri urbani e lungo la fascia costiera dove sono emergenti sia stati di disagio della popolazione, che manifestazioni di criminalità indotta.

In Riviera, l'abusivismo commerciale, praticato in buona parte da stranieri di origine nord-africana, ha ingenerato ricorrentemente malcontento e proteste da parte di operatori economici locali.

Il gioco d'azzardo e la pratica usuraria rappresentano altri settori dell'illecito di ampiezza da non trascurare. L'interesse dei malavitosi è rivolto, soprattutto, verso quei settori dell'imprenditoria in grave crisi economica, a favore dei quali interviene offrendo denaro a tassi proibitivi. E' da precisare, però, che un tessuto sociale non omertoso e la collaborazione tra associazione di categoria ed istituzioni, sempre vigili sull'evoluzione del mondo delinquenziale, hanno permesso di circoscrivere il tutto in ambiti ristretti.

A tale proposito, giova ricordare l'operazione "Money", condotta dalla Squadra Mobile di Ferrara che, nel febbraio scorso, ha denunciato 29 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'usura.

Appare in aumento, anche per la crescita della popolazione giovanile straniera, la delinquenza minorile, che si caratterizza per la commissione di reati contro il patrimonio e per lo spaccio di stupefacenti.

TOSCANA

La situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nella regione Toscana si mantiene su livelli soddisfacenti.

Nella regione, anche se non è rilevabile una generalizzata presenza di organizzazioni malavitose, è innegabile l'esistenza di poli di criminalità ruotanti intorno ad elementi di primo piano provenienti dalle aree cd. "a rischio", che hanno riproposto, nelle attuali basi logistiche, modelli organizzativi e comportamentali propri del tessuto delinquenziale di origine.

Complessivamente, sul territorio risultano presenti sodalizi criminosi, dediti soprattutto al traffico di sostanze stupefacenti ed alle estorsioni, correlati anche al reinvestimento del denaro sporco in attività commerciali e turistiche, soprattutto lungo la fascia costiera.

A tal proposito, è da segnalare l'operazione di polizia che nel febbraio, a Firenze, ha portato all'arresto dei componenti di un sodalizio criminoso, responsabili di truffa, appropriazione indebita, falso in bilancio ed altri reati in materia finanziaria.

Altri elementi sintomatici, che denotano la persistente vitalità dei cennati insediamenti, sono i comprovati rapporti con esponenti della mafia turca e dei "cartelli" colombiani, inseriti in un circuito internazionale ed interno, con consistenti appoggi anche nelle altre regioni del centro-nord.

Inoltre, la recente attività investigativa ha evidenziato l'operatività sul territorio fiorentino di articolate centrali mafiose, le quali non disdegnano l'adozione di tecniche stragiste indirizzate al conseguimento di obiettivi ritenuti di primaria

importanza, quali le modifiche normative in tema di regime carcerario differenziato e di collaborazione con la giustizia. Le misure cautelari emesse nel luglio '95 e nel gennaio '96 dal Tribunale di Firenze, in relazione all'attentato di via dei Georgofili, avvenuto nel maggio '93, hanno infatti colpito pregiudicati mafiosi ritenuti al vertice di "Cosa Nostra", come Leoluca Bagarella ed i fratelli Filippo e Giuseppe Graviano.

Destano particolare preoccupazione i numerosi insediamenti di comunità cinesi - soprattutto nei comuni di Firenze, Prato, Campi Bisenzio e Sesto Fiorentino - spesso dedite ad attività illecite, quali l'immigrazione clandestina, lo sfruttamento della manodopera clandestina ed il gioco d'azzardo.

E' emerso, inoltre, che all'interno di queste comunità, starebbe prendendo piede la c.d. "mafia gialla", tesa a stabilire accordi con i gruppi criminali presenti nella regione.

Tale fenomenologia è stato oggetto di attenta analisi da parte degli investigatori e dei magistrati delle procure toscane, con la costituzione di un "pool" di giudici fiorentini per il coordinamento di tutte le relative indagini.

Impensierisce anche la forte presenza di nomadi ed extracomunitari, in particolare nel capoluogo fiorentino, spesso responsabili di numerose fattispecie delittuose, quali furti, rapine e spaccio di stupefacenti.

Il Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica di Firenze ha esaminato ricorrentemente tale problematica, stabilendo una intensificazione dell'attività informativa ed investigativa da parte delle Forze dell'ordine e un maggior controllo dei vari campi nomadi, con il contributo della Polizia Municipale.

Di non trascurabile rilievo è risultata l'attività di tipo usurario, a cui sembra che i gruppi delinquenziali ricorrano con maggiore frequenza rispetto alla pratica estorsiva.

In merito, si segnala l'operazione denominata "Cappio", condotta da personale della Polizia di Stato nella zona di Prato, nei mesi di marzo ed aprile, che ha portato complessivamente all'arresto di cinque persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'usura ed alle estorsioni, ed al sequestro di assegni e cambiali per decine di milioni.

UMBRIA

Le condizioni generali della sicurezza pubblica, caratterizzata negli anni precedenti da un andamento soddisfacente, hanno registrato un lieve incremento del totale delle fattispecie delittuose, mentre più sostenuto è stato l'aumento delle rapine, soprattutto quelle in danno di istituti di credito e postali.

Malgrado non risultino operanti sul territorio sodalizi delinquenziali riconducibili alla criminalità organizzata, desta qualche preoccupazione il fatto che, negli ultimi tempi, si sono verificati alcuni episodi criminosi ad opera di gruppi provenienti da altre regioni, in collegamento con malavitosi umbri.

Non appare rilevante il fenomeno dell'usura, nè quello delle estorsioni; queste ultime, benché in aumento, non sembrano prefigurare un vero e proprio racket.

L'attività investigativa non ha evidenziato insediamenti sul territorio umbro di organizzazioni criminali dedite allo spaccio di sostanze stupefacenti. Nondimeno, la lievitazione del fenomeno droga nelle sue varie manifestazioni, soprattutto nella provincia di Perugia, non esclude la presenza di consistenti canali di rifornimento.

Particolarmente intensa è stata, pertanto, l'attività di contrasto alla diffusione di sostanze stupefacenti: molteplici sono state le operazioni di polizia che hanno condotto alla neutralizzazione di centri di smistamento ed all'arresto di numerosi spacciatori.

Tra queste, degna di rilievo quella effettuata nel mese di febbraio, che ha interrotto un traffico di droga con la provincia di Caserta ed ha portato all'arresto di numerose persone.

In materia di prostituzione è ricomparsa in grandi proporzioni, in particolare nel capoluogo, l'offerta praticata in strada soprattutto ad opera di ragazze straniere, provenienti in massima parte dall'Africa, dai Paesi dell'Est Europeo e della ex-Jugoslavia.

Frequenti sono stati i controlli operati dalle Forze di polizia nelle zone a maggior rischio nonchè in numerosi locali notturni della regione.

Risulta crescente anche il fenomeno dell'immigrazione clandestina; intensa al riguardo è stata l'attività di controllo e vigilanza assicurata dalle Forze dell'ordine, che ha costituito il presupposto di un elevato aumento dei provvedimenti di espulsione.

MARCHE

Da una compiuta analisi del fenomeno criminale nella regione Marche si evidenzia una situazione della sicurezza pubblica che continua a mantenersi su livelli accettabili, specie nel confronto con altre realtà nazionali.

Non vanno trascurati, comunque, segnali di sempre più frequenti tentativi, da parte della criminalità di altre regioni, di inserimento nel tessuto economico locale, spostando interessi ed attività. Tuttavia, può senz'altro escludersi un radicamento di organizzazioni delinquenziali di elevata pericolosità.

Recenti operazioni di polizia giudiziaria hanno indotto le Forze dell'ordine ad intensificare la vigilanza, dando impulso ulteriore alle investigazioni, proprio al fine di contrastare con la massima efficacia ogni possibile manovra di infiltrazione.

D'altra parte, l'economia regionale, certamente florida, la capillare rete di comunicazione, la presenza di numerosi sportelli bancari, i varchi portuali ove si registrano notevoli flussi di passeggeri e merci, sono tutti elementi che attirano l'attenzione della criminalità di altre regioni, con possibilità di reclutare malavitosi locali, da utilizzare poi anche in posizioni marginali o di copertura.

La forte vocazione turistica che lega le Marche alla Romagna, nonchè la presenza di importanti arterie di collegamento Nord-Sud possono facilitare la penetrazione della droga, specialmente nelle stazioni balneari e nella città universitaria di Urbino.

L'azione di contrasto al mercato degli stupefacenti viene condotta, pertanto, sulle vie di comunicazione ed in mare, con impiego di unità navali per

l'intercettazione dei trafficanti di droga e, attesa la vicinanza con le coste della ex-Jugoslavia, di armi. Controlli capillari vengono inoltre effettuati presso le scuole, nelle discoteche e negli altri luoghi di abituale ritrovo dei giovani.

L'aumento del consumo di sostanze stupefacenti si ripercuote ovviamente sui reati di aggressione al patrimonio, che rimangono le fattispecie più rilevanti nel panorama della delittuosità regionale.

Segnali di contrazione hanno comunque fatto segnare rapine e scippi che spesso vedono coinvolti anche cittadini extracomunitari. Questi ultimi si dedicano prevalentemente al commercio ambulante abusivo, specialmente nelle località di turismo.

Particolare attenzione è stata prestata quindi al fenomeno dei flussi migratori dai Paesi extraeuropei per prevenire e reprimere l'immigrazione clandestina lungo la costa, l'intermediazione illegale di manodopera straniera, l'induzione, il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione delle immigrate.

L'attività di prostituzione appare concentrata lungo il litorale, ove, nel periodo estivo, a quella "stanziale" si affianca l'altra di "importazione" dall'Emilia Romagna o dall'Abruzzo.

Sempre più sviluppato il gioco d'azzardo, per lo più praticato in abitazioni e in circoli privati, ma non si segnalano interessenze della malavita organizzata.

Sostanzialmente stabile e contenuta la criminalità minorile, che vede, principalmente, giovani nomadi dediti alla perpetrazione di piccoli furti e borseggi.

LAZIO

Dopo alcuni anni di continua flessione della delittuosità, il 1995 è stato caratterizzato da un sensibile incremento di attività delinquenziali in generale. In controtendenza si sono presentati i dati relativi agli scippi, alle rapine gravi e di quelle in genere.

Quanto alla criminalità organizzata si è confermata una presenza soprattutto nell'area della capitale e nelle zone maggiormente esposte a infiltrazioni o ramificazioni di clan di tipo mafioso e camorristico, provenienti dalla Campania (cassinate e sud della provincia pontina).

Gli interessi di tali consorterie sono rivolti essenzialmente al traffico di sostanze stupefacenti, alle estorsioni, al gioco d'azzardo, all'usura ed al riciclaggio.

Il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti viene gestito in modo estremamente articolato, facendo capo in sostanza a due tipi di organizzazioni: a) gruppi costituiti soltanto per la commissione di tali specifici reati; essi sono formati da italiani e stranieri, per quanto siano sempre più frequenti gruppi etnicamente ben definiti (ad esempio, il traffico di cocaina appare prevalentemente in mano ai sudamericani, mentre quello dell'eroina è gestito da asiatici e magrebini); b) sodalizi per i quali il traffico di stupefacenti rappresenta solo una delle diverse attività criminali svolte.

Va sottolineato, comunque, che grazie ad alcune operazioni dalle Forze dell'ordine sono state disarticolate consorterie dedite al traffico e spaccio di cocaina, con l'arresto di numerosi pregiudicati.

Altro fenomeno di notevole rilevanza è quello

dell'usura, che va comunque considerata come un aspetto di una situazione più complessa, rappresentata da un ciclo di attività illegali come il traffico di stupefacenti, le rapine, le estorsioni, il gioco d'azzardo, ecc., spesso rientranti in un circuito unitario.

Di particolare rilevanza sono i casi nei quali il "cliente" dell'usuraio necessita di cospicue somme erogabili in tempi ristretti che possono essere messi a disposizione da società finanziarie generalmente effimere.

Di non minore rilevanza è il comparto delle frodi, dove soggetti privi di scrupoli hanno nel tempo costituito, rilevato e dato in "gestione" imprese di servizi operanti nei settori dei traslochi, facchinaggio, deposito merci, appalti di pulizie, ecc. per disporre di strutture operative necessarie al fine di partecipare e di aggiudicarsi le gare di appalto promosse da vari Enti pubblici.

Per quanto concerne il riciclaggio del denaro, le organizzazioni criminali, soprattutto della capitale, hanno impiegato i loro proventi principalmente nell'edilizia, nella costituzione di società finanziarie e nell'usura, in un'ottica tesa a trasformare in "economia pulita" la liquidità accumulata illecitamente.

Sul versante delle estorsioni, non sono segnalati sintomi degni di particolare preoccupazione, pur dovendosi osservare che tale delitto (come del resto l'usura) resta di difficile individuazione per la sempre carente collaborazione delle vittime, dovuta al timore dei soggetti passivi di esporsi a eventuali ritorsioni, anche gravi.

Peraltro, tra i casi di estorsione segnalati, alcuni sono riconducibili a fenomeni di illecita concorrenza o recupero di crediti.

Attenta considerazione merita la criminalità di

origine cinese, favorita dalla consistente concentrazione nella regione di cittadini di tale etnia.

Si sono formati, infatti, taluni gruppi criminali, specializzati nel traffico clandestino, e nel relativo collocamento di manodopera, i quali, soprattutto nella capitale, esercitano, con modalità mafiose, azioni intimidatorie a fini estorsivi nei confronti di loro connazionali impegnati in attività imprenditoriali, tra cui quella della ristorazione.

Tali consorterie sono tenute costantemente sotto osservazione dalle Forze dell'ordine che non ne sottovalutano la crescente pericolosità, anche per le possibili alleanze con gruppi delinquenziali locali.

E' sempre numerosa la presenza di stranieri extracomunitari e di nomadi, questi ultimi particolarmente attivi nel perpetrare reati contro il patrimonio, anche attraverso la utilizzazione di minori non imputabili.

Il fenomeno di emarginazione sociale dei nomadi, che è molto accentuato a Roma, è continuamente all'attenzione del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica. Si è proceduto alla predisposizione di un piano di risanamento degli insediamenti spontanei di nomadi nell'ambito del territorio cittadino.

Malgrado l'azione di prevenzione e repressione, costantemente effettuata dalle Forze di Polizia, risulta in crescita il fenomeno della prostituzione, esercitata da straniere, prevalentemente di origine africana o Est-Europea, e da transessuali provenienti dal Sud-America.

ABRUZZO

L'analisi sullo stato della sicurezza pubblica ha evidenziato, per l'anno trascorso, un apprezzabile contrazione del fenomeno criminale, rispetto agli anni precedenti.

Trova conferma l'assenza, in ambito regionale, di grandi consorterie criminose dedite ad attività illecite, anche se sono stati segnalati tentativi di inserimento di personaggi campani e pugliesi.

Gli organismi di polizia mantengono alto, pertanto, il livello di attenzione, in particolare per alcune zone, che sono più esposte al rischio di infiltrazioni di organizzazioni criminali: l'Alto Sangro e la Marsica, in provincia dell'Aquila, le zone del Vastese ai confini con il Molise, in provincia di Chieti, l'intera area metropolitana insistente sull'asse Pescara-Chieti e Silvi-Montesilvano-Francavilla al Mare, oltre alla zona costiera ai confini con le Marche, in provincia di Teramo.

Sensibile rimane, altresì, la zona della Valle Peligna ed in Sulmona non possono escludersi rischi di infiltrazioni a causa dell'alto numero di detenuti appartenenti ad organizzazioni malavitose, ristretti in quella casa di reclusione.

Penetranti controlli vengono svolti sugli assetti sociali di società per verificare l'eventuale presenza "occulta" di soggetti portatori di interessi del crimine organizzato, nonché su imprese finanziarie, ancora numericamente in aumento, per possibili collusioni con ambienti legati alla malavita specie in materia di reinvestimenti di denaro di provenienza illecita.

L'attività usuraria appare presente in tutta la regione, sia pure su livelli non allarmanti, mentre assume talora connotazioni rilevanti in alcune aree urbane.